

Anno Ventesimo - N° 17 del 18 Aprile 2004

II Domenica di Pasqua

Anno C
Bianco

Domenica 18 Aprile 2004

Prima Lettura	At 5,12-16
Salmo Responsoriale	Sal 117,1-4.22-27a
Seconda Lettura	Ap 1,9-11.12-13.17-19
Vangelo	Gv 20,19-31

Calendario della Settimana

Domenica 18	S. Galdino
Lunedì 19	S. Fortunata; S. Emma di Gurk
Martedì 20	S. Aniceto; S. Agnese di Montepulciano
Mercoledì 21	S. Anselmo; S. Corrado di Parzham
Giovedì 22	S. Leonida
Venerdì 23	S. Giorgio; S. Adalberto
Sabato 24	S. Fedele da Sigmaringen; S. Maria di Cleofa

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il capitolo 20 tratta episodi che riguardano la risurrezione di Gesù e le apparizioni del Risorto.

Per una lettura attenta

Il brano si apre con una indicazione di tempo: "la sera di quello stesso giorno" Qui non sembra neppure necessario specificare di quale giorno si tratti, il giorno di cui Giovanni parla non è certo un giorno qualunque, uguale a tanti altri, ma è il *giorno* per eccellenza, cioè la Pasqua!

Al MATTINO DI PASQUA Gesù risorto è apparso a Maria di Magdala, la sera invece appare ai suoi discepoli. A Maria Maddalena il Risorto appare in un luogo aperto, in un giardino, qui invece agli undici appare in un LUOGO CHIUSO, con le porte opportunamente chiuse (come sottolinea l'evangelista).

Per procedere nella nostra riflessione è bene distinguere le due apparizioni: la prima senza Tommaso (vv. 19-23): la seconda in presenza di Tommaso (vv. 24-29).

Il contesto per entrambi i brani è dopo la risurrezione: Gesù è già risorto e non è ancora tornato al Padre.

Esaminiamo le azioni di GESÙ e dei DISCEPOLI nella prima apparizione e nella seconda apparizione.

Sottolinea con un colore i verbi, i sostantivi, gli aggettivi e le espressioni che trovi in entrambe le apparizioni e con un altro quelli che sono presenti in una sola. Se a prima vista i due testi sembrano dire le stesse cose, rileggendo più attentamente ci accorgiamo che l'evangelista vuole in realtà approfondire maggiormente il tema della FEDE.

La teologia di Giovanni pone al centro la fede personale nel Signore Gesù, quel Gesù di Nazareth che ha camminato sulle strade della Palestina, è stato crocifisso, è risorto ed è il Figlio di Dio. Lo stesso Tommaso quando lo riconosce arriva a fare la sua professione di fede e dice: "Mio Signore e mio Dio!".

Meditatio

Le prime parole che Gesù risorto pronuncia apparendo ai discepoli sono parole di PACE: "Pace a voi" (v. 19 e v. 21). Questo non è un generico saluto, ma un augurio e insieme una certezza, una realtà. L'ultimo gesto nei confronti di Gesù è stato un gesto di violenza, di condanna, di morte: gli uomini non gli hanno risparmiato né insulti, né derisioni, né crocifissione! Eppure lui dice: "Pace a voi". Egli viene da Dio, dal Padre che lo ha mandato nel mondo e ora, prima di ritornare a lui, dona il suo Spirito. E' lo Spirito che dà a Gesù ogni "potere" e che ora dà agli apostoli il potere di "perdonare i peccati". E' attraverso questo stesso Spirito donato a ciascuno di noi nel battesimo che possiamo fare l'esperienza del PERDONO di Dio e diventare capaci, a nostra volta, di perdonare. Gesù con la sua morte e risurrezione ha già perdonato l'uomo, anche l'uomo che lo ha condannato e ucciso.

- ✓ *Le mie parole, i miei gesti, la mia vita esprimono realmente "pace" o sono litigioso, distruttivo, polemico... verso le situazioni, verso gli altri, verso me stesso?*
- ✓ *Riconosco in me il peccato e quindi chiedo al Signore di perdonarmi, di avere misericordia di me? Imparo dal Sì a perdonare i miei fratelli o sono sempre duro ed esigente?*
- ✓ *Sono capace di guardare con occhi benevoli, che non giudicano il mondo, le persone, la storia, me stesso?*

Oratio

Signore, tu mi conosci bene, sai che a volte, come Tommaso, dubito di te, dubito del tuo amore per me e per gli uomini, ci sono giorni in cui faccio fatica a credere che sei risorto perché tutto intorno a me sembra dire il contrario. Aiutami a riconoscerti anche nel grigiore dei giorni, nella quotidianità della vita che si fa monotona e pesante.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Brundu Maria Teresa *di anni 56*
Moriconi Gustavo *di anni 55*
Spinato Benedetto *di anni 89*

25° Anniversario di Matrimonio

Di Buò Graziano e Graziella
Salvi Claudio e Gabriella

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 19 Aprile 2004 alle ore 21:00 in chiesa: **Lectio Divina** sul Vangelo di Luca.
2. Domenica prossima, durante la S. Messa delle ore 11:30 ci saranno le cresime.

LA VOCE DELLA DIOCESI

Il Centro Diocesano vocazioni propone una
"Marcia vocazionale"
24 Aprile 2004 - Talocci (RI).

ore 19:30 incontro presso la parrocchia di Talocci
ore 20:30 Pronti? Via!!!

Itinerario: Talocci/Coltodino/Prime Case/Fara in Sabina
(a Fara in Sabina ci aspetterà un Pullman per il ritorno)

Abbigliamento del pellegrino:
Scarpe comode, Torcia, K-Way e cuore pieno di gioia.

Info: Don Paolo (06 90626103) - Marco (3382076900)

Dal messaggio del S. Padre per la giornata di preghiera per le vocazioni

1. "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe" (Lc 10,2).

Da queste parole di Gesù indirizzate agli Apostoli emerge la premura che il Buon Pastore sempre manifesta per le sue pecore. Tutto Egli compie perché esse "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Dopo la sua resurrezione il Signore affiderà ai discepoli la responsabilità di proseguire la sua stessa missione, perché il Vangelo sia annunziato agli uomini di ogni tempo. E tanti sono coloro che con generosità hanno risposto e continuano a rispondere al suo costante invito: "Seguimi!" (Gv 21,22). Sono uomini e donne che accettano di porre l'esistenza a totale servizio del suo Regno. In occasione della prossima 41ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, tradizionalmente fissata per la IV domenica di Pasqua, tutti i fedeli si uniranno in una fervente preghiera per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al servizio missionario. E' infatti primo nostro dovere pregare il "Padrone della messe" per quanti già seguono più da vicino Cristo nella vita sacerdotale e religiosa, e per coloro che Egli, nella sua misericordia, non cessa di chiamare per tali importanti mansioni ecclesiali.

2. Preghiamo per le vocazioni!

Nella Lettera apostolica Novo millennio ineunte ho osservato come "si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera" (n. 33). In questo "bisogno di preghiera" si inserisce la nostra corale richiesta al Signore perché "mandi operai per la sua messe".

Con gioia constato che in molte Chiese particolari si formano cenacoli di preghiera per le vocazioni. Nei Seminari maggiori e nelle Case di formazione degli Istituti religiosi e missionari si tengono incontri a questo scopo. Numerose famiglie diventano piccoli "cenacoli" di preghiera, aiutando i giovani a rispondere con coraggio e generosità alla chiamata del divin Maestro.

Sì! La vocazione al servizio esclusivo di Cristo nella sua Chiesa è dono inestimabile della bontà divina, dono da implorare con insistenza e confidente umiltà. Ad esso il cristiano sempre più deve aprirsi, vigilando per non sprecare "il tempo della grazia" e "il tempo della visita" (cfr Lc 19,44).

Riveste particolare valore la preghiera legata al sacrificio e alla sofferenza. La sofferenza, vissuta come compimento di ciò che manca nella propria carne "ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa" (Col 1,24), diventa una forma di intercessione quanto mai efficace. Tanti ammalati in ogni parte del mondo uniscono le loro pene alla croce di Gesù, per implorare sante vocazioni! Essi accompagnano spiritualmente anche me nel ministero petrino che Iddio mi ha affidato, e rendono alla causa del Vangelo un contributo inestimabile, anche se spesso del tutto nascosto.

3. Preghiamo per i chiamati al sacerdozio e alla vita consacrata!

Auspicio di cuore che si intensifichi sempre più la preghiera per le vocazioni. Preghiera che sia adorazione del mistero di Dio e ringraziamento per le "grandi cose" che Egli ha compiuto e non cessa di realizzare, nonostante la debolezza degli uomini. Preghiera contemplativa, pervasa di stupore e di gratitudine per il dono delle vocazioni. Al centro di tutte le iniziative di preghiera sta l'Eucaristia. Il sacramento dell'Altare riveste un valore decisivo per la nascita delle vocazioni e per la loro perseveranza, perché dal sacrificio redentore di Cristo i chiamati possono attingere la forza per dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo. Alla Celebrazione eucaristica è bene che si unisca l'adorazione del Santissimo Sacramento, prolungando così, in un certo modo, il mistero della Santa Messa. Contemplare Cristo, presente realmente e sostanzialmente sotto le specie del pane e del vino, può suscitare nel cuore di chi è chiamato al sacerdozio o a una particolare missione nella Chiesa lo stesso entusiasmo che indusse Pietro sul monte della Trasfigurazione ad esclamare: "Signore, è bello per noi restare qui" (Mt 17,4; cfr Mc 9,5; Lc 9,33). Questo è un modo privilegiato di contemplare il volto di Cristo con Maria e alla scuola di Maria, che per il suo atteggiamento interiore ben può qualificarsi "donna 'eucaristica'" (Lett. enc. Ecclesia de Eucharistia, 53).

Possano tutte le comunità cristiane diventare "autentiche scuole di preghiera", dove si prega perché non manchino operai nel vasto campo di lavoro apostolico. E' poi necessario che la Chiesa accompagni con costante premura spirituale quelli che Dio ha già chiamato, e che "seguono l'Agnello dovunque va" (Ap 14,4). Mi riferisco ai sacerdoti, alle religiose e ai religiosi, agli eremiti, alle vergini consacrate, ai membri degli Istituti secolari, insomma, a tutti quelli che hanno ricevuto il dono della vocazione e portano "questo tesoro in vasi di creta" (2 Cor 4,7). Nel Corpo mistico di Cristo esiste una grande varietà di ministeri e carismi (cfr 1 Cor 12,12), finalizzati tutti alla santificazione del popolo cristiano. Nella vicendevole premura per la santità, che deve animare ogni membro della Chiesa, è indispensabile pregare perché i "chiamati" rimangano fedeli alla loro vocazione e raggiungano la più alta misura possibile di perfezione evangelica.